



Lettera a un prete, don Milani

di Claudio Canal
con Silvia Genta e Umberto Pelassa



Lorenzo Milani Comparetti

nasce a Firenze nel 1923 da una famiglia di intellettuali benestanti. Il bisnonno paterno, Domenico Comparetti, è senatore del Regno d'Italia e figura di spicco della filologia italiana dell'Ottocento e il nonno Luigi è un noto archeologo.

Alice Weiss, sua madre, proviene da una famiglia ebrea di Trieste, che tesse stretti rapporti con il mondo intellettuale della città giuliana. Un cugino di Alice, Teodoro Weiss, è tra i primi allievi di Sigmund Freud e fonderà, dopo la Prima guerra mondiale, l'Associazione italiana di psicoanalisi. Albano Milani, il padre, laureatosi in chimica, è un professore universitario che nutre grande interesse per la filosofia e la letteratura.

Circondati da librerie colme di volumi, i Milani vivono in una bella palazzina nel centro di Firenze. Un equilibrio perfetto che si incrina nel 1930, quando le conseguenze della pesante crisi economica dell'anno precedente si riflettono anche sulla famiglia Milani, costretta a trasferirsi a Milano, dove Albano riesce a trovare un'occupazione in un'azienda cittadina. Nel capoluogo lombardo Lorenzo continuerà il suo percorso scolastico ottenendo la maturità classica. E' il 21 maggio 1941.

Terminati gli studi il giovane Lorenzo informa i genitori della scelta di non iscriversi all'università, per dedicarsi a una sua grande passione: la pittura. Va a studiare con il pittore tedesco Hans Joachim Staude, che vive e lavora a Firenze. In autunno a Milano si iscrive all'Accademia di Brera. Cominciano a cadere le prime bombe che spingono la famiglia Milani a tornare a Firenze. E' la primavera del 1943.

Qualche mese dopo, improvvisa e inaspettata, arriva per Lorenzo la conversione al cattolicesimo: l'8 novembre dello stesso anno entra in seminario e il 13 luglio 1947 verrà ordinato sacerdote. Il suo primo incarico lo svolge presso la parrocchia di Montespertoli, ma poco dopo don Lorenzo è nominato cappellano a san Donato di Cadenzano, dove resterà per sette anni, distinguendosi per la creazione di una scuola serale aperta ai giovani di estrazione popolare e operaia. Un gesto che gli costerà la diffidenza e l'ostilità di molti, compresi alcuni sacerdoti della zona.

Ha così inizio una campagna di diffamazione ed opposizione che culmina nel dicembre 1954 con il trasferimento a Barbiana, un piccolo borgo di case sparse sui pendii del Monte Giovi, nel Mugello. Don Milani da qui fa partire il suo messaggio, organizzando una nuova scuola per i pochi ragazzi della parrocchia. Non ha solo bisogno di libri, quaderni, calcolatrici, macchine da scrivere e cancelleria, ma gli servono anche medicine, ricostituenti, analisi e cure mediche. E di denari per provvedere alla formazione dei suoi ragazzi, che d'estate manda a turno all'estero ad imparare lingua e cultura; a loro don Lorenzo paga solo il viaggio, a mantenersi debbono pensarci da soli. Lavorando.

Nel 1958 è dato alle stampe il suo primo volume, ***Esperienze pastorali***, del quale il Vaticano ordina il ritiro dal commercio e ne vieta ristampe e traduzioni.

Nel 1965, dopo aver preso le difese degli obiettori di coscienza - insultati da alcuni cappellani militari toscani - è rinvitato a giudizio con l'accusa di istigazione a delinquere. Affetto fin dal 1960 dal morbo di Hodgkin, non può presentarsi in tribunale, ma scrive la propria autodifesa, ***Lettera ai giudici***, che sarà resa pubblica alla prima udienza del processo. Assolto con formula piena, resta indagato per il ricorso del Pubblico ministero, ma non vivrà tanto a lungo da poter ricevere la condanna d'appello, che colpirà il suo testo. Infatti il **26 giugno 1967**, a quarantaquattro anni, morirà a Firenze, nella casa materna.

Da sei settimane è uscita ***Lettera a una professoressa***, libro scritto dai ragazzi della scuola di Barbiana sotto la sua regia.

CITTADINI DEL MUGELLO

Il Parroco di un nostro Comune si è reso complice e strumento della propaganda comunista, denigrando i valori più puri e genuini della tradizione italiana, offendendo la Cattolicità intera, esaltando regimi e metodi al servizio dell'assassinio e della persecuzione.

Il comunismo internazionale è riuscito ad introdursi anche nell'ambiente ecclesiastico, iniettando le scemenze e disorientando gli spiriti più nobili.

Cittadini Cattolici Italiani

Denunciamo questa sporca manovra e questi utili strumenti del marxismo.

Esortiamo le autorità competenti a prendere adeguati provvedimenti contro tutti coloro che indossano indegnamente l'abito talare.

Che la protesta contro chi offende i Caduti e gli Eroi della Patria sia unanime e definitiva, la punizione esemplare